«I semi della discordia e delle rivalità tribali tra le forze della “jihad” avrebbero partorito, una volta debellato il nemico comune (i russi , il regime di Njibullah) un’umanità rissosa, violenta, dominata da profondi feroci contrasti.»
Mo Ettore in *Corriere della Sera*, 1992.

LO SCENARIO DELLA NASCITA DEL MULTI-POLARISMO*.

Il tentativo di questa ricerca è quello di fornire una descrizione del mondo contemporaneo e degli eventi principali che hanno interessato gli anni ’80 del XXI secolo attraverso la lettura della stampa straniera e italiana. Il fine è anche di ravvisare quei fenomeni che hanno segnato la fine del bipolarismo e la nascita di un mondo multipolare.

*****D.Trombadori FATTI E IDEE in l’Unità. 30-09-1980.

I. ANALISI DEL CONTESTO POLITICO INTERNAZIONALE.

Il quadro generale della situazione internazionale agli inizi anni degli anni '80, del XXI secolo, fu soggetto a cambiamenti di diversa natura.

Ad occidente, gli **Stati Uniti**, videro alla successione della Presidenza con l'uscente repubblicano Richard Nixon, che si dimise nel 1974 per evitare l'*impeachment* - essendo stato accusato da due giornalisti del "Washington Post" di aver operato in maniera scorretta in politica interna ed estera come dimostrerebbe lo "*scandalo Watergate*"[1] - prima Gerald Ford(1913-2006) e poi il democratico Jimmy Carter(1924)[2] che non riuscirà a risolvere sul piano internazionale la questione etica in cui erano sprofondati gli Stati Uniti*.[Cfr. TIME.,1981.AMERICAN RENEWAL..HOW LIGHTNING STRIKES.]

Il neo eletto, dunque, si trovò ad operare in un periodo di depressione, oltre che morale, anche di natura economica provocata dalla fine della guerra in Vietnam e a dover fronteggiare le guerre in medio oriente. La cattura di 59 americani che lavoravano presso l'ambasciata americana a Teheran durante la guerra in Iran, scoppiata nel

1979, nella quale gli USA furono alleati, giocherà a sfavore delle presidenziali del 1980 in cui J. Carter fu soppiantato da Ronald Reagan (1911-2004).

Ad oriente, in **Urss** si assistette alla caduta del governo di Nikita Cruščëv (1894-1971) al quale subentrarono *Leonid Brežnev* (1906-1982), *Aleksej Kosygin* (1904-1980) e *Nicolaj Podgornij* (1902-1983) e alla nascita del KGB. Il mondo politico sovietico si trovò a misurarsi ancora una volta con quello occidentale e rimettere in discussione gli accordi SALT I e i successivi SALT II durante la guerra in Afghanistan.

Nel **mondo medio orientale** restarono scoperti dei focolai accesi venti anni prima.
Le figure politiche principali che giocheranno un ruolo diplomatico furono : l' *ayatollah* sciita, ***Ruhallah Khomeini***[3] (1900-1989) originario dell'Iran che diverrà capo della rivoluzione iraniana e portavoce della costituzione di uno stato omologato ai principi della *Sharia* contrapponendosi alla politica dello *shah :* Mohamad Reza Pahlavi.
Saddam Hussein[4](1937-2000), appartenente al Partito Baath, che in Iraq subentrerà con una dittatura militare ad

Abd al - Kim Quassim.

L'**Egitto** post G.Abdel Nasser(1918-1970) al quale successe ***Anwar Sadat***[5] (1918-1970) .
La pace sancita tra Israele ed Egitto, firmata a Washington tra Sadat e ***Menachem Begin***[6](1913-1992), fu vissuta come una conquista diplomatica personale da parte del Presidente americano J. Carter. Pacificazione che durerà pochissimo : la prima reazione in senso negativo nel mondo medio orientale si lesse, nello stesso anno.
La **Lega araba**[7] decise di escludere l'Egitto.
La seconda, invece, si registrò nel malcontento vissuto dal mondo islamico radicale rispetto alla decisione intrapresa dal presidente egiziano interpretata come una forma di non rispetto delle regole della *Sharia* che sfocerà nell'attentato, del 1981, di cui fu vittima Sadat.

Il riaccendersi della guerra in **Libano**, già dal 1975 guerra civile, causata dalla difficile convivenza tra le comunità di cristiani maroniti e i drusi.
Il conflitto ora di più ampio raggio : nato dalla strumentalizzazione operata dai libanesi e dai drusi per affermarsi sui cristiani maroniti sfruttando la presenza di gruppi di profughi palestinesi, coinvolse immediatamente sul fronte dell'opposizione Israele - a difesa dei cristiani maroniti al fine di sterminare i profughi palestinesi allogati tra Beirut e il Sud del Libano - e la Siria con mire espansionistiche sul Libano. Sebbene le milizie palestinesi trovarono nell'ONU un alleato che tempestivamente riuscì ad affrancarle dall'assedio nemico, quelle dei cristiani maroniti finanziate da Israele riuscirono a raggiungere i campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila sterminando definitivamente tutti i palestinesi. Forte per questa vittoria lo Stato di Israele occuperà la Cisgiordania e la Striscia di Gaza motivo della nascita dell'Intifada, nome col quale sarà battezzata la rivoluzione del 1987,sostenuta dall'**OLP** (Organizzazione di Liberazione della Palestina), e terminata solo nel 1993.

L'interrogarsi, infine, dell'America su un nuovo blocco sovietico che ricorda il periodo antecedente denominato col termine di *Guerra Fredda* risale a quattro anni prima lo scoppio della guerra in Afghanistan, che trovò come principale motivo l'invasione di quei territori da parte dell'Unione Sovietica mobilitando dunque le forze politiche anche europee.
Ebbene, l'impressione che si potesse ripresentare un confronto in termini politici e economici tra Usa e Soviet trovò, già, rispondenza nella stampa americana. Nel 1976, il TIME, il 20 aprile di quell'anno, dedicò un'intera copertina intitolandola : EAST BLOC LOOKS WEST inserendovi al centro la foto di Leonid Brežnev all'ipotetico campanellino d'allarme riguardo ad un probabile scontro ideologico tra i due blocchi.
Sempre nel 1976, l'America registrò una forte ripercussione della movimentazione politica interna italiana in vista delle prossime elezioni che vide un leader della sinistra italiana (P.C.I.) Enrico Berlinguer promosso dallo stesso quotidiano ad uomo dell'anno **[FOTO : THE RED THREAT]**. Eccone il sintetico ritratto fattone dal TIME che non lesinò anche d'intervistarlo di persona a Roma. **[*Cfr.* : EUROPA.SEGUENDO IL PROPRIO PERCORSO]**

«Durante la seconda guerra mondiale il giovane Berlinguer divenne segretario della sezione di Sassari dei Giovani Comunisti fu arrestato per aver partecipato a rivolte per il cibo e liberato dopo cento giorni di carcere. Ben presto si traferì a Roma per lavorare nel quartier generale del partito dove diventò un protetto di Togliatti e schedato fu relegato in un angolo, dopo di che lavorando a poco a poco scalò il suo cammino verso la cima fino a che non ebbe successo. Successe a Togliatti e all'invecchiato e malato Luigi Longo, nel 1972. A differenza di Togliatti che viveva apertamente con un'amante Berlinguer incarnò l'immagine classica della classe media italiana di un buon padre di famiglia con tre figli che egli custodisce gelosamente dalla pubblicità. Uno dei motivi di condurre una vita ritirata e dalle modalità austere di Berlinguer sta nel fatto che è determinato a evitare la crescita del culto della personalità attorno ad un uomo che, concettualmente, potrebbe diventare una delle migliori armi per un Papa dell'Europa occidentale.
Finora pochi hanno elargito ordini diretti dal pulpito per i loro greggi per far votare la D.C. come molti hanno fatto nella giornata di Pio'. Ma, come Franco Sasso parroco nella città meridionale di Molfetta, ha indicato, al corrispondente Erik Amfitheatrof del TIME, la scorsa settimana, vorrebbe tranquillamente rammentare ai parroc-

chiani che quando fate la vostra scelta, si deve essere coerente con
la propria fede.»
[DON ENRICO BIDS FOR POWER. TIMEJun.14,1976.]

TIME.1976.
Copia autorizzata su concessione del Ministero dei Beni Culturali
© Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III. Sezione Americana J.F. Kennedy.

RINNOVAMENTO AMERICANO. COME FULMINI.

La prima area da considerare coinvolge il più basilare atto politico della nazione: la scelta di un Presidente. C'era un'opinione molto diffusa durante la campagna dello scorso anno che qualsiasi sistema che costringe il pubblico americano a scegliere tra Ronald Reagan e Jimmy Carter per la carica del più potente del mondo è un sistema andato storto. Questo giudizio aspro non è stato dissipato dal fatto che le regole precedenti produssero mediocrità come Coolidge[8] e McKinley[9] e incompetenti come Pierce[10] e Harding[11]. Né è distrutta dalla tesi secondo cui Reagan e Carter avrebbero vinto in qualsiasi sistema, dal momento che erano palesemente i candidati più popolari nei loro partiti. Neanche dalla possibilità che Reagan possa rivelarsi un buon Presidente.

L'attuale processo di nomina è un ottimo esempio di riforme che non hanno funzionato. La Convenzione Democratica del 1968, fu uno spettacolo imbarazzante controllato dal Sindaco Chicago Sindaco, Richard Daley[12], e la sua polizia antisommossa con gli elmetti, ha ispirato il partito liberale a far passare una serie di leggi Anti-boss richiedenti un processo più aperto.

Il numero di delegati eletti nelle primarie è aumentato dal 40% al 75% e le norme delle convenzioni statali sono state liberalizzate, la "legge unità" che richiede a tutti i delegati di uno Stato di votare allo stesso modo fu abolita e furono disponibili più posti per giovani donne e minoranze. Il Partito Repubblicano fondamentalmente, nel 1972, ne ha seguito l'esempio.
Quali che siano i meriti degli obiettivi riformatori l'effetto netto è stato una campagna di elezioni presidenziali quasi permanente, nella quale culminati in un 37% nella corsa alle primarie che esaurisce e sconcerta sia i candidati che gli elettori. Lascia, in definitiva, ai leader di partito molto poco da fare alle *conventions* di nomina tranne che indossare cappelli di paglia e guardare interessati. Uno degli aspetti più ragguardevoli della *Convention* democratica, del 1980, completamente "riformata" fu che i 3.331 delegati inclusero solamente 72 Governatori Senatori e Deputati. Al contrario i delegati riuniti inclusero 388 rappresentanti dei sindacati degli insegnanti - un segno che almeno una parte del meccanismo della nomina era stata sequestrata da gruppi di interesse composti da ideologi o dilettanti.

L'indebolimento costante dei partiti politici combinato con la costante cre-

scita della televisione come mediatore privilegiato tra gli elettori e il Governo significa che la campagna per le primarie ora enfatizza i problemi sbagliati e le qualità sbagliate. Ciò che è necessario per vincere le primarie è spesso molto diverso da ciò che è necessario per governare la politica Primaria è la "politica della celebrità." L'esperienza conta poco e il tono politico ancor meno. Infatti, il tempo necessario per stringere la mano ai cancelli della fabbrica, sorridendo trionfalmente ai barbecues e approvando i candidati locali alle riunioni del partito politico di appartenenza ti fa restare disoccupato (ma ricco), uno dei principali prerequisiti per la vittoria. La non conoscenza di qualcosa è meno importante della notorietà.

[TIME/FEB. 23,1981]

SCHEDA INTRODUTTIVA ARTICOLO "MY Opinion of the Russians Has Changed Most Drastically…". TIME/JAN.14,1980.

L'articolo del corrispondente americano dal titolo "La mia opinione sui russi è cambiato drasticamente più ..." pubblicato sul Time, del 1980, ed inserito nella sezione **Cover stories -Storie di copertina** analizza secondo un diverso punto di vista politico i retroscena della guerra afghana.
Partendo da quanto rilasciato nelle dichiarazioni del Presidente americano uscente J. Carter si ricava che la guerra pare essere secondo alcune fonti giornalistiche del tempo una manovra dettata da oscure potenze mondiali che fomentarono le scelte del Cremlino per la corsa al potere del petrolio nei territori afghani. Per le fonti della stampa russa, invece, l'attenzione americana per la difesa del territorio mira a insediare stabilmente in quel territorio una base C.I.A.

Nazione.
TIME/JAN.14,1980.

Storie di copertina.

"La mia opinione dei russi è cambiata drasticamente più ..."
Così dicendo, Carter si ferma con rabbia le vendite di grano e rinvia e rinvia le vendite serie.

Era come se una distorsione temporale avesse immerso il mondo di nuovo in un'epoca precedente e più pericoloso. Le

divisioni sovietiche hanno oltrepassato il confine di un paese vicino e lo hanno nuovamente trasformato in un paese satellite. Mosca e Washington si sono scambiate parole molto forti.
Jimmy Carter ha accusato il capo del Partito comunista sovietico Leonid Brežnev di mentire, e l'agenzia di stampa dei sovietici la *TASS press* ha ribattuto che le dichiarazioni di Carter erano "bellicose e malvagie."
Per Carter, la rapida serie di eventi in Afghanistan è sembrata fornire una sorta di notevole rivelazione. Egli ha detto, con suono sorprendentemente ingenuo in un'intervista televisiva **[rilasciata]** all'ABC: "La mia opinione sui russi è cambiata più radicalmente nel corso dell'ultima che nei precedenti 2 anni e mezzo."
Ha aggiunto che fosse "imperativo" che "i leader del mondo rendano chiaro ai sovietici che non possono aver intrapreso quest'azione col fine di violare la pace nel mondo ... senza pagarne gravi conseguenze politiche."
Che tali conseguenze potrebbero essere oggetto di sessioni di misure strategiche intraprese durante la settimana, e poi il Venerdì sera Carter ha esposto la sua risposta alla sfida sovietica.

Con la presenza in televisione per 13 minuti a livello nazionale ha consegnato

il più duro discorso della sua presidenza. Carter ha avvertito : "L'aggressione senza opposizione diventa una malattia contagiosa." Il Presidente ha denunciato l'invasione sovietica nell'Afghanistan come "uno sforzo deliberato da parte del potere dei potenti, degli atei islamici", e ha detto che un' "occupazione sovietica dell'Afghanistan minaccia sia l'Iran che il Pakistan ed è un trampolino di lancio per il loro possibile controllo su gran parte delle forniture mondiali di petrolio."

Carter ha poi annunciato che taglierà drasticamente la vendita ai sovietici di due tipi di beni di cui hanno disperatamente bisogno: grano, del valore di 2 miliardi di dollari e che verranno annullati i privilegi sulla pesca sovietica in acque americane, saranno anche gravemente ridotti i programmi di scambio culturale; Carter, inoltre, ha fatto capire che gli Stati Uniti potrebbero boicottare le Olimpiadi di Mosca di questa estate. Per puntellare i paesi vicini all'Afghanistan Carter, ha detto che gli Stati Uniti, insieme ad altri paesi forniranno attrezzature militari, cibo e assistenza per aiutare il Pakistan a difendere la sua indipendenza.

Queste azioni sono state solo l'ultima di una serie crescente di mosse di rappresaglia. Carter ha ufficialmente chie-

sto al Senato di rinviare ogni ulteriore esame del trattato sovietico U.S. - Soviet per limitare, per una volta, le armi strategiche, come simbolo principale della distensione verso la superpotenza.
Gli Stati Uniti e circa 50 altri paesi furono chiamati per una sessione di emergenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per condannare l'ultima aggressione sovietica.
La riunione fu stabilita il Sabato **[successivo]** e si fece rientrare da Mosca per le consultazioni l'ambasciatore degli Stati Uniti Thomas J. Watson Jr. (Nemmeno durante la crisi innescata dalle invasioni sovietiche in Ungheria, nel 1956, e della Cecoslovacchia, nel 1968, fu richiamato l'ambasciatore americano da Mosca.) È scoppiata una nuova guerra fredda tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica? Non proprio. Almeno non ancora. Ma di certo sembrò che la politica conosciuta come la distensione, che ha sottolineato la cooperazione tra i due concorrenti giganti nucleari, non sia sopravvissuta agli anni '70.
Gli eventi della settimana scorsa ci ricordano in maniera truce che gli ostaggi americani in Iran sono l'oggetto centrale della politica estera americana, ma che il rapporto con l'Unione Sovietica si basa potenzialmente su un rapporto di vita o morte.

L'Afghanistan è stato un punto strano e remoto per una crisi U.S.A.- Soviet. La terra montuosa ha spazzato neve dimostrando che è un paese con poche risorse naturali, le sue tribù musulmane sono più del 90% analfabeti. Eppure è stato, qui, che i Soviet hanno scelto di fare qualcosa che non avevano fatto dalla seconda guerra mondiale : una guerra lampo che coinvolge circa 50.000 soldati sostenuti da carri armati ed elicotteri da combattimento; l'esercito sovietico si è schierato attraverso il confine afghano per prendere il controllo di un paese che non è stato un membro del blocco sovietico.

[La Russia] con forza ha ampliato la sua sfera di controllo internazionale diretta dal Cremlino, violando una regola base fondamentale delle relazioni East/West. In un incontro con i suoi collaboratori, Carter ha detto severamente che l'invasione sovietica è "un salto quantico nella natura del comportamento sovietico. E se ottenessero attraverso questo gesto una relativa impunità politica ed economica, ciò avrebbe gravi conseguenze nel mondo negli anni a venire."

Nel tentativo di mobilitare un'ampia condanna internazionale sull'agire dei Soviet, il Presidente ha telefonato ad una mezza dozzina di leader stranieri e ca-

blati circa 25 altri, sottolineando come loro e come gli Stati Uniti vedono gravemente la questione.

Gli Stati Uniti hanno fatto uno sforzo particolare chiamando a raccolta gli alleati della NATO. Il Vice Segretario di Stato Warren Christopher è volato a Londra per incontrarsi con i diplomatici di alto rango inglese, tedesco-occidentale, francese, italiano e canadese, per poi stabilire un incontro di emergenza a Capodanno presso la sede della NATO a Bruxelles. Gli alleati della NATO hanno concordato di esaminare attentamente le loro relazioni con l'Unione Sovietica e rivedere un modo di pensare con i paesi vicini all'Afghanistan, in particolare con il Pakistan che non solo è spaventato dalla maggiore vicinanza di unità dell'esercito sovietico, ma anche profondamente turbato dai caccia nel vicino Iran. Hanno anche deciso di sollecitare il sostegno degli Stati del Terzo Mondo per la dichiarazione delle Nazioni Unite contro Mosca.

Gli Stati Uniti hanno ricevuto il più forte sostegno dal mondo britannico. Il Primo Ministro Margaret Thatcher sta prendendo una posizione antisovietica sin dal suo primo arrivo in ufficio, l'anno precedente. Anche la Francia che era meno ferma, più tardi con un diplomatico francese ha rilasciato, "come gli Stati Uniti,

noi sentiamo fortemente che l'intervento sovietico in Afghanistan è sbagliato."
Una delle questioni fondamentali fu il motivo per il quale i sovietici avevano improvvisamente lacerato il tessuto delle relazioni sovietiche degli Stati Uniti e l'ordine internazionale da un'invasione tale; motivo palese per Mosca che aveva la sua ragion d'essere. Secondo il quotidiano *lzvestria* del governo sovietico le truppe U.R.S.S. avevano salvato l'Afghanistan dall'essere sovvertito dalla C.I.A. e dall'essere trasformato in una base americana. Altre versioni sovietiche hanno affermato che gli Stati Uniti avevano collaborato con il Pakistan, la Cina e l'Egitto per svolgere " disegni principalmente antisovietici."
[Le fonti] descrissero che destituito il suo Presidente Hafizullah Amin, che fu giustiziato quattro giorni dopo l'invasione sovietica, iniziarono come tiranno lavoro per la C.I.A . Quando Carter utilizzò la hot-line per spedire a Brežnev una protesta dura sull'invasione del 28 dicembre, il leader Comunista ha sostenuto che i Soviet erano stati invitati dal Presidente Amint per proteggere la nazione da un azione estranea ed è stata questa spiegazione che fece infuriare più tardi Carter che denunciò come "del tutto adeguata e completamente fuorviante."

.....
.....
.....
L'invasione sovietica dell'Afghaninstan è condannata non solo dai leader occidentali; ma dai membri dei paesi del Terzo Mondo, tra cui l'Egitto, la Tunisia e il Sudan. La lega Islamica con base nel Sud Arabia ha dichiarato che l'aggressione comunista mira ad eliminare la presenza musulmana in Afghaninstan. Per la qual cosa anche in Turchia afflitta da problemi economici e instabilità politica (**vedi** i leader dei capi militari mondiali che hanno accennato alla crisi in Afghanistan quando misero in guardia i politici civili rivali per iniziare a lavorare insieme o il loro retrofaccia.)

Anche i fanatici leader iraniani hanno denunciato l'invasione sovietica. Durante un'udienza con lo Ayatollah Khomeini Rubollah, ambasciatore sovietico in Iran, Vladimir Vinogradov ha cercato di spiegare che il suo paese aveva trasferito in Afghanistan agenti della C.I.A. e agenti sionisti - due spettri che Khomeini stesso invoca per giustificare le proprie azioni. Ma i Soviet a quanto pare non hanno ottenuto nulla. Un membro dell'*establishment* clericale iraniano, successivamente, ha detto che l'Ayatollah bruscamente detto all'inviato che " Brežnev stava camminando con le scar-

pe dello Scià e si stava dirigendo verso la stessa catastrofe che colpì l'ex dittatore. Ha detto che i Soviet sarebbero venuto al dolore se fossero rimasti in Afghanistan."
50.000 agenti dei servizi segreti americani sapevano che Mosca spedì una delegazione militare di alto livello a Kabul nel mese di agosto, guidata dal generale Ivan Pavlovsky, Capo delle forze di terra sovietiche. Intelligence degli Stati Uniti sapeva che Pavlovsky aveva segnalato che dopo uno studio di due mesi l'Afghanistan stava cadendo a pezzi e l'esercito sovietico avrebbe ripristinare l'ordine rapidamente.
Braeriniski non era il solo a sostenere che la linea di distensione non ha impedito ai Soviet di agire in modo aggressivo per mantenere ciò che essi considerano i loro interessi nazionali in quanto propri a livello nazionale.
Altri fautori della linea dura all'interno dell'Amministrazione sostengono che l'U.R.S.S. abbia violato ripetutamente il significato principale della linea di distensione "La Carta dei principi delle relazioni" tra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. firmati da Richard Nixon e Leonid Breznev con loro Mosca.

SCHEDA INTRODUTTIVA INTERVISTA.

La futura linea politica interna ed estera che sarà adottata da Ronald Reagan è descritta con l'intervista diretta da Laurence I. Barrett (senior) per il Time (Gennaio,1981) che coprì la campagna presidenziale, del 1981 , del futuro Presidente degli Stati Uniti.

Man of the Year.*[Cfr Foto copertina]
TIME, JANUARY 5, 1981.
Un'intervista con Ronald Reagan.

Pronti a partire, il presidente eletto delinea le politiche per la casa e l'estero.
Mentre si guarda avanti per la sua amministrazione Ronald Reagan ammette che il peggioramento dell'economia potrebbe ritardare il suo calendario per il pareggio di bilancio, ma ha intenzione ancora di tagliare le tasse e la spesa. Vuole negoziare un nuovo patto di controllo degli armamenti con Mosca, ma avverte che l'invasione della Polonia potrebbe portare ad un commercio soggetto dal welfare per l'ambiente per i diritti umani e negoziare un nuovo patto controllo degli armamenti con Mosca e "quarantena" contro l'Unione Sovietica. D'altra parte mantiene una linea conservatrice. Poco prima di Natale, Reagan ha discusso la sua visione in una lunga intervista con il corrispondente Laurence I. Barrett (senior) del TIME che ha coperto

la sua campagna durante tutto l'anno delle elezioni del 1980. Durante la sessione, Reagan comodamente in una poltrona nella sua casa del Pacifico, ovviamente disteso per il suo nuovo ruolo da protagonista. Accendiamo le luci :

*__Q.__ : Question [Domanda] ; **A.** : Answer [Risposta]

Q*. Sir ha scelto la maggior parte dei membri del suo gabinetto con il presidente Carter. Ha ricevuto decine di segnalazioni dal task force e esplorato l'Establishment di Washington. Le sue vedute sulla Presidenza e le sue sfide cambiato dopo le elezioni?

A*. No, penso che sono sempre stato ben consapevole della enormità della cosa, delle difficoltà, del fatto che non è possibile annullare in un minuto e mezzo quello che ha preso molto tempo per essere costruito. Suppongo che se si cambiasse qualcosa ci sarebbe un ulteriore deterioramento economico, la qual cosa rende il problema ancora più difficile.

Q. Lei è d'accordo con un certo numero di economisti che prevedono che siamo in recessione per ancora per un altro downturn[1]? [Downturn: recessione]

A. Siamo stati in una parabola discendente ormai da diverse settimane. Ma che rafforza solo le mie convinzioni che

questo è il tempo per quello che abbiamo sostenuto, per cui urge una politica completamente diversa. Mi piace pensare che anche se alcune persone chiedessero una politica diversa o non sono completamente d'accordo con la mia fede **[politica]**, ed altri la sostengono, si riconosca almeno che è il momento per un cambiamento, il momento di provare qualcosa di diverso. Penso che per risolvere [i problemi con l'economia] significhi, probabilmente, attendere un po' più a lungo per l'effetto aspettato **[di ripresa]**.

Q. Quindi è molto più difficile raggiungere questo equilibrio?

A. Sì.

Q. David Stockman una sua scelta per la corsa all'Ufficio di Gestione e Bilancio e membro del Congresso Jack Kemp parla di dichiarazione un'emergenza nazionale sul fronte economico. Cosa ha deciso in merito?

A. No, non è stata presa una decisione finale. L'unico scopo che potrebbe davvero servire è di focalizzare l'attenzione sul Governo, ma per convincere la gente della gravità della nostra crisi economica non significa che poi si possa realizzare mi piacerebbe avere poteri magici o andare in giro con un ascia brandendo in ogni direzione.

Q. Come ha pensato di ridurre i programmi di assistenza sociale?
A. Non vi è alcun dubbio circa il mantenimento dello stesso livello di supporto alle persone veramente bisognose. Ma potrà essere un inasprimento delle norme che rendono legittimamente possibile il supporto alle persone con un reddito piuttosto equo che continuano a ricevere alcuni sussidi di assistenza sociale.
Q. Avete in programma di dare il via al taglio delle tasse verso tutti sul reddito personale del 10% ogni anno per i successivi tre anni?
A. No.
Q. O l'attacco alle norme ?
A. No.
D. Lei ha detto che si sono opposti solo ambientale "estremismo". Che cosa esattamente vuoi dire con questo?
R. Quando uso questo termine estremismo, voglio dire una sorta di traduzione letterale di alcune delle norme. Per esempio si può trovare una domanda per il 100% di purezza dell'acqua. Ora i flussi si stanno trasformando l'acqua in non sono al 100% dei casi pure il costo di ottenere fino al 100% possono essere diverse volte superiore al costo di arrivare al 95% penso che bisogna avere un po' di realismo circa guardando qualco-

sa di quel tipo e dicendo aspetta un minuto qui.

.....

.....

.....

.....

D. È preoccupato che il governo Thatcher in Gran Bretagna ha adottato misure simili alla vostra proposta per cercare di frenare l'inflazione e rilanciare un'economia stagnante, e ha ancora la mano di modificare alcune delle sue politiche?

R. No. L'Inghilterra è di circa 15 anni davanti a noi sta andando su questa strada di un intervento a titolo definitivo e la nazionalizzazione delle industrie penso che il Primo Ministro Thatcher ha un compito monumentale.

D. Passando alla politica estera, che ne dite di una invasione del Patto di Varsavia della Polonia sarebbe di relazioni Est / Ovest?

R. Credo che l'Unione Sovietica ha avuto modo di convincersi che i risultati di tale azione sarebbero molto gravi. Ora, ci si può chiedere come sarebbe un mondo libero con la quarantena per quanto riguarda il commercio, l'Unione Sovietica e così via? Bisogna chiedersi, come può fare l'Unione Sovietica ad esistere da sola? Giammai. L'Unione Sovietica, con tutta la sua vanagloria sul suo siste-

ma, non poteva vivere senza sostegno e aiuto a carattere commerciale e così via dalle nazioni capitaliste. Se il loro sistema è così grande, come mai non sono autosufficienti? Probabilmente sono più ricchi di minerali e forniture di carburante di qualsiasi altra nazione.

D. Quindi pensa che una quarantena potrebbe essere una ripercussione per un'invasione?

R. Mostra le possibilità. L'Unione Sovietica non è così ricco industriale come il resto dell'Europa. Forse è il momento per noi di uscire da questa sindrome, se questa è la parola corretta ... smettere di pensare dei Soviet come essere alto dieci piedi. Non sono tutti che invulnerabile.

D. Se i Soviet non si muovono in Polonia si fa ora ha in mente anche una tempo di massima per i colloqui sul controllo degli armamenti? State ottenendo alcun segnale di Breznev?

R. Non c'è modo per me di delineare un calendario su questo. Ho reso chiaro che io credo in trattative legittime che mirano a ridurre le armi nucleari strategiche in tutto il mondo. Penso solo che non è possibile sedersi al tavolo dei negoziati e di ignorare le politiche dell'Unione Sovietica, quando si parla di disarmo, mentre stanno portando su come sono in Afghanistan e in Africa e così via.

D. Il presidente Nixon introdusse il piano di distensione con i Soviet. Come Repubblicano, pensa che agli occhi del pubblico americano si dovrebbe anche avere più margine di manovra di un democratico per affrontare con Mosca?

R. No, non la penso così. Potrei riassumere in una sola frase. Penso che quello che sento l'atteggiamento verso la Russia dovrebbe essere. L'impero sovietico deve sapere che non ci saranno ulteriori concessioni da noi a meno che non ci sia una concessione in cambio.

D. Avete qualche senso della loro visione di voi da qualunque siete stati in grado di imparare dopo le elezioni?

R. Oh, ho appena letto alcune delle cose che sono citati nella stampa e come essi sono in attesa e tutto il resto, e questo è bene. Perché, che altro possono dire?

D. Il presidente Nixon è stato in contatto con lei occasionalmente dopo le elezioni. Si aspetta che possa, periodicamente, essere messa in discussione con lui la politica estera una volta che siete alla Casa Bianca?

R. Non ho fatto alcun piano, ma non lo escludo. Penso che ci sia alcun dubbio se si guarda indietro verso il registratore, della sua conoscenza degli affari mondiali e figure del mondo.

D. Per quanto riguarda il Medio Oriente, cosa avete intenzione di seguire la raccomandazione del Presidente Sadat per chiedere un nuovo incontro al vertice con il vostro stesso aiuto, Sadat e il Primo Ministro Begin?

R. Ovviamente, non voglio alcun ritiro da parte del nostro Paese voglio che sia chiaro a Sadat e al Primo Ministro che gli Stati Uniti hanno un interesse per il Medio Oriente. Non dobbiamo cercare di imporre una soluzione, ma essere il più utile che possiamo per giungere ad un accordo.

D. Ha ulteriormente sviluppato la sua convinzione che gli Stati Uniti dovrebbero stabilire una presenza militare in Medio Oriente?

R. L'idea di una "presenza" non significa che si stia andando a cercare di costruire un abbastanza grande esercito per fermare l'Unione Sovietica se ci si muove in questo modo. Questo non è ciò che è necessario. Ciò che è necessario è quello di indicare loro che prendendo qualsiasi mossa sconsiderata che sarebbero confrontate a un possibile confronto.

D. Lei si riferisce al cosiddetto effetto trip-wire?*

R. Sì.

D. Lei ha espresso una buona dose di interesse per migliorare le relazioni con l'America centrale. Che cosa in particolare gli Stati Uniti dovrebbero fare per contribuire a ripristinare la stabilità nel punto ultimo guaio, El Salvador?

R. Credo che per quanto riguarda tutti i nostri vicini del sud, siamo stati un po' insensibili per le nostre dimensioni e per il nostro potere. Siamo andati da loro con progetti e proposte e con buone intenzioni, ma sembra che a loro questa idea che noi tutti condividiamo dovrebbe essere sviluppata in un altro rapporto pratico e migliore di quanto vissuto a causa di [un comune] interesse per la libertà. Il nostro primo approccio potrebbe essere quello di scoprire i loro suggerimenti. Come possiamo trarre reciprocamente profitto l'un l'altro? Non vedo l'ora di provare questo. Per quanto riguarda El Salvador, penso che una cosa da dire sulla situazione c'è: è quasi una sorta di guerra civile. Quando ciò accade, e se sono necessarie riforme - e sono necessarie riforme dichiaratamente - non si tenta di combattere una guerra civile e le riforme istituzionali allo stesso tempo. Sbarazzarsi delle riforme della guerra e delle istituzionali allo stesso tempo. Sbarazzarsi della guerra. Poi andare avanti con le riforme.

D. Alcuni governi stranieri si ritengono di essere meno preoccupati di quanto l'amministrazione Carter circa la loro gestione dei movimenti di protesta come fortemente se gli Stati Uniti spingere nazioni come quelli dell'America Centrale in materia di diritti umani?

R. Beh, prima di tutto, naturalmente, io sono per i diritti umani. E penso che sia una posizione americana e non credo che ci si dovrà mai ritirarsi da essa, né mai lo si dovrebbe fare.

Ma penso che dobbiamo bilanciare meglio di quanto abbiamo fatto. Non dobbiamo portare la nostra campagna per i diritti umani in qualche piccolo paese possiamo pressione al punto in cui un governo che, lt di dire viola i diritti umani in parte ai nostri occhi è riuscito da un governo che nega tutti i diritti umani. Ad esempio, Cuba. Non c'era alcun dubbio su Batista e le violazioni dei diritti umani là nei nostri occhi. Ma si può dire la gente di Cuba, oggi, stia meglio rispetto a prima? In nessun modo. Non ci sono diritti umani sotto Castro. Non ci sono diritti umani sotto l'Unione Sovietica come li vediamo ora come possiamo giustificare fare concessioni al mondo ad avere la distensione con l'Unione Sovietica che al tempo stesso usa il pugno di ferro, si potrebbe dire, contro qualche

paese più piccolo che in qualche caso, di fronte a dissenso, viola i diritti umani? Quello che credo è che noi facciamo del nostro meglio per portare un miglioramento dei diritti umani in quei paesi che sono allineati con noi, ma non a scapito di aiutare un rovesciamento da una fazione di ciò che è totalitario. Prendiamo la Corea del Sud come esempio. Il governo sudcoreano sta facendo cose che noi non sosteniamo. È nostro desiderio che possano essere diversi prendiamo un'azione che apre la Corea del Sud fino alla possibile conquista da parte della Corea del Nord dove ancora una volta non ci sono i diritti umani?

D. Come si fa a vedere che le relazioni americane siano in evoluzione? Anticipare alla fine la vendita di armi "letale" in contrapposizione a materiale militare non letale per i Cinesi?

R. Questo è un argomento che sta andando a prendere un sacco di studio vorrei immaginare una Cina che in futuro potrebbe essere un alleato legittima del mondo libero. Penso che ci deve essere un certo grado di prudenza ricordando che questo è un paese il cui governo sottoscrive una ideologia basata su una convinzione della distruzione come il nostro. Li incontro con una mente aperta e in un tentativo onesto di migliorare le relazioni amichevoli, ma sto anche an-

dando a tenere a mente che non voglio andare di fretta sul fatto che che qualche giorno le armi che avremmo potuto fornire saranno le stesse aspararci.

***Tripwire n.**(Mil) cavo **m.** elettrico nascosto che innesca mine o cariche esplosive. [ad vocem: http://dizionari.corriere.it/dizionario_inglese/Inglese/T/tripwire.shtml?refresh_ce-cp]

NOTE.I.

1.Scandalo Watergate : Scandalo che prende il nome dal complesso residenziale e per uffici di Washington. La notte del 17 giugno 1972 vi furono arrestate 5 persone, poi incriminate per spionaggio ai danni del comitato elettorale del candidato democratico alle presidenziali G. McGovern, che nel *Watergate* aveva sede. Il processo portò alla condanna dei 5 e di altre 2 persone, legate al comitato per la rielezione del presidente R.M. Nixon. Un'apposita commissione mise in luce la corresponsabilità dei più stretti collaboratori di Nixon, che furono costretti alle dimissioni (30 aprile 1973). Infine lo stesso Nixon, che era stato rieletto nel novembre precedente, dovette ammettere (dopo averlo negato più volte) di essere stato a conoscenza dell'affare e dei tentativi di arrestare il corso della giustizia per evitare la procedura di destituzione (*impeachment*) e quindi si dimise (8 agosto 1974). Il suo successore G.R. Ford lo prosciolse da ogni conseguenza penale. Per estensione è invalso l'utilizzo del suffisso '-*gate*' per alcuni neologismi del linguaggio giornalistico indicanti scandali politici. [*ad vocem* http://www.treccani.it/enciclopedia/caso-watergate/Watergate,caso]

2.CARTER,Jimmy [*ad vocem* http://www.treccani.it/enciclopedia/jimmy-carter/Carter]

3.KHOMEINI,Ruhollah - Uomo politico iraniano (Qumm 1900 - Teheran 1989). Dedicatosi all'insegnamento teologico, nel 1962 successe all'ayatollah Kāshānī nelle funzioni di capo della comunità sciita iraniana. Politicamente ostile alla dinastia Pahlavī, nel 1963, a causa del ruolo molto attivo svolto

nel movimento di opposizione popolare alle riforme agrarie dello scià, fu costretto all'esilio, prima in Turchia, poi nella città santa sciita di an-Nagiaf (Iraq) e infine in Francia. Nel corso del 1978 assunse la direzione politico-spirituale del movimento di opposizione, che portò alla caduta del regime dello scià. Tornato in patria nel febbr. 1979 impresse alla nascente repubblica islamica un carattere fortemente integralista e ispirato ai più rigidi principî della religione islamica. Come supremo capo religioso mantenne un ampio controllo sulla vita politica, culturale e istituzionale del paese, imponendo di fatto il suo potere in tutte le principali decisioni politiche. Nel corso degli anni Ottanta accentuò la mobilitazione popolare, anche in chiave nazionalistica, nel tentativo di fare fronte ai pesanti costi della guerra con l'Iraq (1980-88).
[Khomeini, Ruhollah *ad vocem* http://www.treccani.it/enciclopedia/ruhollah-khomeini/**]**
4.HUSSEIN, Saddam (*Ḥusayn, Ṣaddām*)- Politico iracheno (1937 - 2006), dal 1979 è stato il leader assoluto del suo Paese e ha cercato di imporre l'egemonia irachena in Medio Oriente prima muovendo guerra all'Iran dell'āyatollāh Khomeini (1980-1988), poi invadendo il Kuwait nell'agosto del 1990 e provocando l'intervento militare di una coalizione armata internazionale avallata dalle Nazioni Unite e guidata dagli Stati Uniti. Accusato di nascondere armi di distruzione di massa e di fiancheggiare i terroristi di al-Qāʿida, il 20 marzo 2003 l'Iraq è stato nuovamente attaccato e invaso da una coalizione guidata da Stati Uniti e Gran Bretagna. Baghdad capitolò in due mesi e H.venne catturato il 13 dicembre 2003,

nascosto in un sotterraneo in un villaggio nei pressi di Tikrit. Fu sottoposto a due processi di fronte a un Tribunale speciale iracheno: nel primo procedimento fu accusato di aver ordinato il genocidio di oltre 100.000 curdi nel Kurdistan iracheno tra il 1987 e il 1989, mediante esecuzioni di massa e uso di armi chimiche. Nel secondo fu condannato a morte il 5 novembre 2006, verdetto confermato in Corte d'appello, con l'accusa di crimini contro l'umanità per l'uccisione di 148 sciiti del villaggio di Dujahil, avvenuta nel 1982 in rappresaglia per un fallito attentato nei suoi confronti. È stato giustiziato, tramite impiccagione, il 30 dicembre 2006.
[Hussein, Saddam (Husayn, Saddam) in Lessico del XXI Secolo (2012) ad vocem http://www.treccani.it/enciclopedia/saddam-hussein_(Lessico-del-XXI-Secolo)/**]**

5.SADAT (es-Sādāt, Anwar). - Uomo politico egiziano; nato il 25 dicembre 1918 a el-Menūfiyyah, nella regione del Delta, frequentò l'accademia militare del Cairo, dalla quale uscì, come ufficiale, nel 1938. Fervente nazionalista, simpatizzante per gl'ideali di rinnovamento islamico della Fratellanza musulmana, negli anni della seconda guerra mondiale fu fra coloro che in una vittoria delle forze dell'Asse videro la possibilità di scuotere il controllo della Gran Bretagna. Nel 1942 fu arrestato e internato dalle forze di sicurezza britanniche; fuggito dal campo d'internamento nel 1944, rimase latitante fino alla fine della guerra. Reintegrato nell'esercito, intorno al 1950 entrò in contatto con i "Liberi ufficiali" guidati da Nasser (v. 'abd an-násir) che nel 1952 diressero il colpo di stato. Membro del Consiglio del Comando della rivoluzione, fu dal 1957 al

1961 segretario generale del partito unico, l'Unione nazionale, dal 1961 al 1969 presidente dell'Assemblea nazionale, dal 1964 al 1967 e ancora dal dicembre 1969 vice presidente della Repubblica. In tale sua veste assunse i poteri di presidente alla morte di Nasser nel settembre 1970; e nell'ottobre fu confermato nella carica da un plebiscito popolare. S. dimostrò subito ottime doti di politico,
nonché una notevole indipendenza di giudizio, che lo portò a modifiche radicalmente le linee tracciate da Nasser, rispetto al quale si rivelò più realista. Non esitò a fare uso dei grandi poteri riconosciuti al presidente dalla Costituzione, approvata con referendum popolare nel settembre 1971; tuttavia,
pur non giungendo alla piena liberalizzazione del regime, mitigò notevolmente i controlli, consentendo il ritorno di numerosi fuorusciti, ammettendo una progressiva libertà di stampa e di critica, eliminando la censura; nel luglio 1975 annunciò la liberazione di migliaia di persone militanti in movimenti di destra e di sinistra imprigionate ai tempi di Nasser sotto varie accuse di natura politica; sia pure con prudenza, fu ammessa la costituzione di movimenti politici anche di opposizione.
Aperto alla collaborazione con gli altri stati arabi, ma geloso degl'interessi egiziani, non esitò a frenare gli entusiasmi unitari della Libia di Gheddafi, dimostrandosi non disposto a pagare eventuali vantaggi psicologici e finanziari con la rinuncia alla piena autonomia nella condotta politica; lo stesso atteggiamento mantenne con l'Unione Sovietica, malgrado la firma (1971) dì un trattato quindicennale di *amicizia* e collaborazione. Un'abile preparazione politica e militare, condotta con

una prudenza che fece sospettare un sostanziale disimpegno, gli consentì nell'ottobre 1973 di riproporre drammaticamente al mondo l'insoluto problema arabo-israeliano. Per quanto ridimensionato dal successivo svolgimento delle operazioni belliche, l'iniziale successo fu sentito dagli Arabi come una riaffermazione del loro onore dopo anni di umilianti sconfitte; l'embargo proclamato dai paesi produttori di petrolio sconvolse d'altronde l'economia dell'Occidente, inducendolo a premere su Israele. Con realismo, frenando gli eccessivi entusiasmi e resistendo agli oltranzisti, S. si accinse a sfruttare la vittoria per avviare, su posizioni di forza, trattative per una soluzione politica globale della questione; e si avvalse di ogni mezzo di pressione, dalla mediazione degli Stati Uniti, con i quali riallacciò rapporti diplomatici, agli atti di moderazione e buona volontà quali la riapertura del Canale di Suez, attuata senza particolari contropartite nel giugno 1975. Per uscire dalla posizione di stallo nella quale si trovava la questione arabo-israeliana, nel novembre 1977 non esitò a recarsi a Gerusalemme, in visita ufficiale in Israele. Il gesto clamoroso fu condannato dai paesi arabi più oltranzisti e accolto con imbarazzo da quelli moderati, ma consentì la ripresa di una fitta trama di contatti miranti alla soluzione del problema vicino-orientale.
[Paolo Minganti ad vocem SADAT Anwar Enciclopedia Italiana - IV Appendice (1981) in http://www.treccani.it/enciclopedia/sadat_(Enciclopedia-Italiana)/**]**

6.BEGIN, Menahem. Uomo politico israeliano, nato a Brest-Litovsk il 16 agosto 1913. Aderì da ragazzo al movimento giovanile

sio nista di estrema destra *Betar* (ispirato da Z. Jabotinsky), che arrivò a dirigere nel 1939. Giunse in Palestina nel 1942, arruolato nelle truppe polacche del gen. V. Anders, e fu subito designato a guidare il gruppo terroristico sionista EZEL (sigla di *Irgun Zvaì Leumì*, "Organizzazione militare nazionale"). Dopo la fondazione dello stato, B. partecipò alla vita politica guidando la lenta espansione della destra: prima con il movimento *Herut* ("Libertà"), poi nel 1966 collegandosi con i liberali (GAHAL, Blocco Libertà-Liberali) e dal 1973 con la Concentrazione nazionale liberale del *Likud*. Alle elezioni del 1977 il *Likud* superò con una storica vittoria i laburisti e B. − che era stato ministro senza portafoglio soltanto nel governo di unità nazionale sorto nell'imminenza del conflitto del 1967 − divenne presidente del Consiglio. Subito promosse l'intesa con l'Egitto, sino alla firma della pace nel 1979, iniziativa che gli era valsa l'anno precedente il premio Nobel per la pace insieme al presidente egiziano Sadat.
Ottenuto il secondo successo del *Likud* nella consultazione anticipata del 1981, orientò il ministero verso un intervento in Libano contro l'OLP d'accordo con i Falangisti: di qui l'operazione "Pace in Galilea" del giugno 1982. B. era convinto non solo di ampliare la sfera d'influenza di Israele, ma di dischiudere per il Libano un'era di tranquillità. La tragedia del conflitto, con le numerose perdite israeliane, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta e le polemiche insorte nelle comunità ebraiche, insieme con le cattive condizioni di salute, lo indussero a dimettersi il 28 agosto 1983 e ad abbandonare ogni attività politica.

[Guido Valabrega *ad vocem* BEGIN, Menahem in Enciclopedia Italiana - V Appendice (1991) in http://www.treccani.it/enciclopedia/menahem-begin_(Enciclopedia-Italiana)/]

7.Lega araba o **Lega degli Stati arabi** : nata subito dopo il secondo conflitto mondiale ebbe a capo l'Egitto a seguire Libano, Iraq, Libano Giordania, Siria, Yemen, Arabia Saudita. Nel corso degli anni ha annesso anche altri paesi come la Libia. Tra i suoi obiettivi l'impedimento della creazione di uno stato ebraico in terra di Palestina combattendo e prendendo le distanze come l'Inghilterra, dal movimento sionista guidato dal polacco David Ben Gurion (1886-1973) che manterrà la carica di primo Ministro con la nascita dello Stato di Israele -a sua opera diplomatica del 1948, riconosciuto in primis dagli Stati Uniti e dall'URSS - sino al 1963.

8.COOLIDGE,Calvin. (1923-1929).È il 30º Presidente degli Stati Uniti d'America. [*ad vocem* https://www.whitehouse.gov/1600/presidents/calvincoolidge]

9.McKINLEY, William (1843 –1901) È il 25º presidente degli Stati Uniti d'America.[*ad vocem* https://it.wikipedia.org/wiki/William_McKinley]

10.PIERCE,Franklin Pierce è diventato 14 ° presidente degli Stati Uniti in un momento di apparente tranquillità (1853-1857). Perseguendo le raccomandazioni di consulenti meridionali, Pierce - una New Englander - sperava di facilitare le divisioni che hanno portato alla fine alla guerra civile. [*ad vocem* https://www.whitehouse.gov/1600/presidents/franklinpierce]

11.HARDING,Warren, in piena Warren Gamaliel Harding (1865, Caledonia [ora Blooming Grove], Ohio, Stati Uniti 1923, San Francisco, California), 29° Presidente degli Stati Uniti (1921-1923). Promettendo un nostalgico "ritorno alla normalità" dopo la prima guerra mondiale, Harding ha vinto la presidenza conquistando, in quel momento, quel margine di voto popolare più grande. Morì durante il suo terzo anno di mandato e gli succedette il vice presidente Calvin Coolidge. La sua breve amministrazione ebbe poco valore duraturo. Subito dopo la sua morte una serie di scandali condannarono la presidenza Harding ad essere giudicato tra i peggiori della storia americana.
[*ad vocem* http://www.britannica.com/biography/Warren-G-Harding]

12.DALEY, Richard M. (1942, Chicago.) Avvocato e politico americano divenne sindaco della città Chicago.
[*ad vocem* http://www.britannica.com/biography/Richard-M-Daley]

II. LO STATO DELL'AFGHANISTAN.

Posizionato geograficamente al centro tra mondo iranico e India, l'Afghanistan subì influenze e dominazioni politiche sin dai tempi della civiltà ellenica.[1]
Situato tra Iran, Pakistan, Cina e URSS, il territorio afghano fu considerato dalla potenza britannica "crocevia per l'Asia". I suoi confini politici furono definiti strategicamente dalla Compagnie delle Indie Orientali per bloccare le pretese di espansione territoriale della Russia zarista. Il paese fu un protettorato[2] inglese al centro di controversie belliche dettate dalla natura espansionistica dei russi verso i territori indiani, colonie inglesi sin dal XVIII sec.

Il cammino verso una definizione territoriale dell'attuale Stato dell'Afghanistan iniziò come regno ereditario con l'insediamento del generale Ahmed Khan che, nel 1747, insediò la dinastia *Durrânis* dopo aver riscattato dall'impero mongolo, le province di Kabul, ritenuta indiana, e di Herat, considerata invece iraniana.
Ma fu suo figlio Timur a proclamare definitivamente, nel 1773, Kabul capitale dell'Afghanistan, spostandola da Kandahar.

Il riscatto afghano dal protettorato delle Compagnie delle Indie Orientali avvenne, in un primo momento, attraverso le così dette tre guerre anglo-afghane : **1839-1842**; **1878-1907**; **1919-1921** che si protrassero, dunque, a partire dal corso del XIX sec. sino alla prima metà del XX.

Le prime due guerre non apportarono alcun vantaggio al popolo dell'Afghanistan. I territori furono invasi, contemporaneamente, dai due eserciti inglesi e russi. Nel periodo di tregua tra le prime due guerre si registrò un cambiamento storico che riguardò il mondo del colonialismo orientale inglese, difatti, nel 1858, si assistette allo scioglimento delle Compagnie delle Indie Orientali[3].

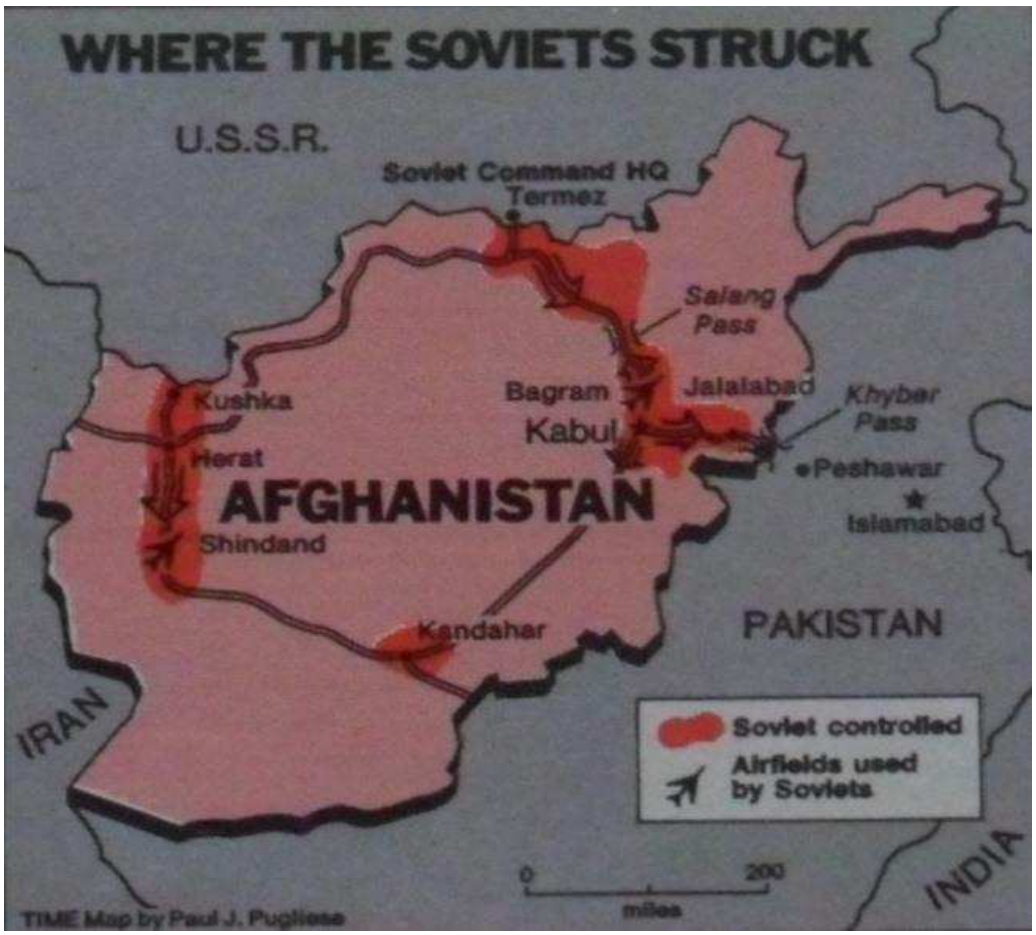
Attraverso continue sommosse interne ed esterne l'Afghanistan riuscì con l'accordo di Durand (1893) ad ottenere dagli inglesi la definizione dei territori contesi con la controparte russa e la demarcazione della linea di confine al nord. Mentre solo nel 1901, i russi si ritirarono definitivamente da questo territorio.

Motivo dello scoppio della terza guerra afghana, nel 1919, fu l'assassinio dell'emiro Habib Allah causato dal malcontento popolare per l'adozione di una politica a favore degli inglesi. Quasi

subito con il Trattato di Rawalpindi l'Inghilterra riconobbe l'indipendenza dell'Afghanistan alla quale seguì la proclamazione, nel 1923, di Aman Allah come re.
Gli successe Nadir Shah (1929-1933) ma fu con il governo assolutistico di Mohammed Zahir Shah (1933) che si sviluppò un'organica struttura statale con una Costituzione assolutistica con una Camera composta da 173 membri eletti da cittadini di sesso maschile di età superiore ai 21 anni. Mentre i senatori restarono diretta espressione del re. Furono attuate alcune riforme tra le quali la scuola e l'università con sede a Kabul e a Gialâlâbâd e l'introduzione della stampa come mezzo di comunicazione. Lo Shah, infine, avviò una politica industriale per la nascita dell'industria chimica siglando accordi con l'India(1950), l'U.R.S.S e gli U.S.A. (1964).
Nel novembre del 1964 la Costituzione del 1930 fu sostituita con un nuovo testo che previde un sistema bicamerale (Camera bassa con rappresentanti eletti dal popolo e Camera Alta con quelli eletti dal re)
e un moderno sistema giudiziario che sostituisse i codici islamici. I due successivi governi di tipo parlamentare furono quelli di Mohammed Hachin

Maiwandwan (1965-1967) e quello di Nur Ahmed Etemadi.
Nello stesso anno (1964) l'Afghanistan aderì al piano di sviluppo per i paesi dell'Asia *Piano di Colombo*[4] promosso dagli Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna e Canada.

Nel 1973, un colpo di Stato della nobiltà progressista portò alla proclamazione della Repubblica.
Nel 1978, seguì un colpo di stato comunista che comportò la nascita di una resistenza armata islamica, sostenuta dagli U.S.A., contrastata dall'occupazione sovietica, del 1980, a sostegno del governo. Solo nel 1989 le forze militari sovietiche abbandonarono il paese. L'instabilità interna dell'Afghanistan non pose fine alla guerra civile iniziata nuovamente nel 1992 a seguito della destituzione del Presidente Muhammad Najibullah (1986).



TIME. Jan.14 1980. NATION,(p.23) Part.

Copia autorizzata su concessione del Ministero dei Beni Culturali © Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III. Sezione Americana J.F. Kennedy.

TAV I.
PERIODO TRA LE DUE GUERRE. 1926-1937

1926. Aman Allah diventa re che sarà detronizzato in quanto provò ad introdurre delle riforme radicali che provocarono la reazione di gruppi ostili al paese. Aman Allah sarà detronizzato e mandato in esilio.
1926-1929. Stato di rivoluzione.
1929. Nadir Shah sostituisce su zio Aman Allah.
1930. L'Afghanistan diventa una monarchia costituzionale. La Camera sarà composta da 173 membri eletti dai cittadini di sesso maschile e di età superiore i 21 anni. I senatori sono nominati dal re.
1929-33. Mohammed Nadir (figlio di Nadir Shah) e poi Mohammed Zahir (1933) che continuarono un'azione di pacificazione del paese e di riforme.
1937. Trattato di Saadabad riconciliazione tra l'Iran sciita e gli Stati paesi sunnito-islamici (Turchia, Iraq e Afghanistan).

TAV II.
POST SECONDO CONFLITTO MONDIALE.
1946-1989

1946. Shah Mahmud (Fratello di Nadir Shah) primo ministro Ingresso dell'Afghanistan alle Nazioni Unite.
1949. Trattato di commercio con l'India.
Gennaio 1950. Trattato quinquennale d'amicizia con l'India contro il Pakistan a proposito del Pathânistan.
1964. l'Afghanistan fa parte del Piano Colombo.
1973. Colpo di Stato da parte delle forze progressiste interne al paese. Successiva nascita della Repubblica.
1978. Colpo di Stato comunista. Successivo scoppio della guerra.
24 dicembre 1979 -15 febbraio 1989. Guerra in Afghanistan.
ESITO : Ritirata russa. Accordi di Ginevra.

Si pubblica una sintesi dei principali momenti della guerra desunto da la Repubblica (1992)".

«Ecco le tappe fondamentali della guerra civile :

- **27 aprile 1978**. Golpe militare appoggiato dal Pdpa partito di ispirazione marxista : Taraki presidente.
- **24 dicembre 1979.** Le truppe sovietiche entrano in Afghanistan. Brabak Karmal insediato alla presidenza.
- **Maggio 1986**. Karmal sostituito da Najibullah. Cresce d'intensità l'offensiva dei guerriglieri mujahiddin.
- **15 aprile 1988**. Afghanistan e Pakistan firmano l'accordo che spiana la strada al ritiro sovietico.
- **15 febbraio 1989.** L'ultimo contingente dell'Armata Rossa lascia l'Afghanistan.
- **Aprile 1991.** I guerriglieri entrano a Khost, nel sud del paese: è la più grossa sconfitta militare per Najibullah.

© la Repubblica*

5.ECCO LE TAPPE FONDAMENTALI DEI 13 ANNI DI GUERRA CIVILE,la Repubblica 17-04-1992 in Archivio Storico.

NOTE. II.

1.Paese appartenente all'impero persiano e macedone nel III sec. a.C. professò il buddhismo per l'influenza dei vicini territori indiani. L'islamizzazione del territorio ebbe inizio nel VII sec. con l'occupazione del territorio da parte degli afghani di origine iraniana.

2. Con il termine protettorato **i**n generale si indica un territorio di un stato protetto/In Diritto internazionale esprime il rapporto tra due Stati in cui s'impone ad uno dei due la tutela internazionale dell'altro. Lo Stato protettore dovrebbe concedere all'altro una certa ingerenza in affari economici.

3. A seguito della quale l'India diventò **Colonia della Corona** con la regina Vittoria come imperatrice e la nomina di un Viceré in sede che garantisse la sicurezza dei traffici commerciali.

4.Colombo-Genscher, piano di Proposta, riconducibile a E. Colombo e a H.-D. Genscher, ministri degli Esteri, rispettivamente, dell'Italia e della Repubblica Federale Tedesca, per la stesura di un atto europeo che favorisse l'approfondimento del processo di integrazione. La proposta, accolta dal Consiglio europeo del 26-27 novembre 1981, fu sottoposta ai governi dei Paesi membri della CEE con due lettere, una del 6 e una del 12 novembre dello stesso anno. Il piano C.-G. fu alla base della dichiarazione solenne sull'Unione Europea di Stoccarda del giugno 1983, che fu a sua volta tra le premesse dell'Atto Unico Europeo.

[*ad vocem* http://www.treccani.it/enciclopedia/piano-di-colombo-genscher_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/]

III. IL DISCORSO POLITICO INTERNO DURANTE GLI ANNI DELLA GUERRA.

L'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica comportò una reazione immediata della controparte statunitense. J. Carter il cui primario obiettivo era : costringere i russi ad abbandonare il territorio afghano e dimostrare la superiorità della politica internazionale americana agli uomini del Cremlino. Il Presidente, su consiglio del politologo polacco Zbigniew Brzezinski[1], s'interrogò sulla sospensione o meno del clima di distensione, e quindi, sulla possibilità della ratifica degli accordi **SALT II** [Cfr.TIME.1980 Nazione. *Un'intervista con Brzezinski*] annunciò di minacciare l'embargo del grano; di bloccare i traffici marittimi e di interesse commerciale ai sovietici concernente materiale di alta tecnologia, ed infine, propose il boicottaggio delle Olimpiadi che di lì a poco si sarebbero svolte a Mosca.

Fu soprattutto quest'ultima strategia quella del boicottaggio delle Olimpiadi su cui fece leva Carter ad essere criticata dalla stampa di allora.

In *Cinque in condotta, zero in profitto*[2] l'inviato de' L'Espresso(1980) fa

riflettere come in realtà questa, e le altre decisioni del Presidente, avrebbero provocato un esito contrario nell'immaginario collettivo della popolazione russa per il significato di *libertà* che gli stessi giochi olimpici incarnavano. H. Salisbury propose un paragone con la pregressa politica americana adottata da un altro presidente H.S. Trumann (1884-1972)[3] che fronteggiò il mondo sovietico in tre occasioni per la guerra in Iran, per la crisi di Berlino e per la guerra in Corea.
Gli esiti positivi della politica di Truman, secondo questo giornalista, stava nella discrezione delle sue decisioni non manifestando mai pubblicamente le sue intenzioni a Stalin se non all'interno di un incontro segreto al seguito del quale il capo di stato sovietico decise il ritiro dell'esercito russo dall'Iran. Quella della natura privata delle intenzioni fu la linea politica percorsa anche da J. F. Kennedy (1917-1963)[4] per Cuba.

Ma in quelle occasioni gli Stati Uniti erano forti nel poter rilanciare un nuovo attacco militare. Qui,invece, nelle affermazioni di Carter si avvertirebbe un debole senso sfida che andò ad investire politicamente l'intera nazione.

Un altro paragone tra la politica del passato e il contesto storico in oggetto fu ravvisato sempre su L'Espresso(1980) da F. Dentice nell'articolo dal titolo *Come Monaco*[5] **[Cfr. Foto]** che trovò seguito nell'intervista *Guerra fredda, pace bollente*[6]**[Cfr. Foto]**, condotta in veste di moderatore da Paolo Mieli a Enzo Bettizza, condirettore de' *Il Giornale*, e Giuseppe Boffa, editorialista de' *l'Unità*.

Il titolo dell'articolo di Dentice rinvia alla Conferenza Internazionale indetta da Benito Mussolini, nel 1938, a Monaco dove furono invitati: Neville Chamberlain per la Gran Bretagna, Édouard Daladier per la Francia, Adolf Hitler per la Germania. I quattro s'incontrarono per legittimare l'avvenuta annessione, da parte di Hitler dei territori dei Sudeti, in Cecoslovacchia. Questa decisione sancita con il *Patto di Monaco* fece sperare in un ridimensionamento delle mire espansionistiche della Germania di Hitler.

Il confronto storico proposto dal giornalista - che fa da introduzione all'intervista successiva - ponendo l'attenzione sulla decisione espansionistica intrapresa dall'Unione Sovietica verso i territori afghani, lega la

figura di A. Hitler(1889 - 1945)[7] a quella di L. Brežnev(1906-1982)[8].

"Francia e Gran Bretagna erano paesi democratici la Germania e l'Italia dittature fasciste. Ma alle classi dirigenti delle due democrazie interessate al mantenimento dell'assetto europeo il fascismo, tutto sommato andava anche bene purché non strafacesse Il loro nemico primario era la Terza Internazionale. Perciò quando il führer parlava e scriveva del 'Lebensraum', lo spazio vitale dei tedeschi dovevano aprirsi a oriente a Parigi e a Londra il discorso non dispiaceva del tutto, perché speravano che la sua aggressività si sfogasse in quell'unica direzione."
F. Dentice,1980.

Contenuti esplicitati ulteriormente in *Guerra fredda, pace bollente*. (p.31;p.33.1980)

« **MIELI.** "È accettabile il paragone tra quel 1938 e il 1980?"
BOFFA. "La situazione presente e quella di Monaco sono del tutto diverse : a Monaco si riunirono quattro potenze per decidere il destino di un piccolo Stato assente, affidandolo poi ad Hitler che già era deciso ad arrivare alla guerra Per quel che vale l'analogia, mi sembrano meglio paragonabili a oggi i primi anni '70, quando fu varata la distensione. Allora c'era l'aggressione americana in Vietnam e

allora c'era chi da sinistra contestava che fosse lecito trattare con gli americani. Personalmente, io ero convinto già allora che, nonostante la guerra, fosse bene negoziare."

BETTIZZA. "Vorrei piuttosto contestare l'analogia tra anni '70 ed oggi. Se l'America avesse aggredito il Vietnam, Breznev, che del Vietnam era alleato, non avrebbe potuto intavolare conversazioni di distensione con Nixon senza dare l'impressione di arrendersi agli USA. La distensione poté progredire proprio perché non c'era nulla di hitleriano nell'intervento americano in Vietnam."

BOFFA. "Quella degli Stati Uniti in Vietnam fu una grave e prolungata aggressione come altro chiamarla? E tuttavia Breznev e Mao non corsero alcun rischio di arrendersi a Nixon, accettando il negoziato: ci fu chi li criticò, magari, ma accusandoli di cedere ad un accomodamento. L'analogia con Monaco (lo rivelano i documenti pubblicati dagli archivi inglesi) fu piuttosto riesumata da Churchill in tempi di guerra fredda per ventilare un bombardamento atomico di Mosca." »

Sin dall'inizio dello scoppio del conflitto afghano ci si è interrogati sull'importanza dell'entrata in guerra se non in funzione di un'egida ideologica precisa : il bipolarismo, che continuava - nonostante gli esiti e la fine della

Guerra fredda - ad essere utile giustificazione degli interessi economici degli USA protesi verso il medio oriente e l'est asiatico, da un alto; e la tenacia sovietica di dimostrare l'importanza dell'affermarsi del proprio sistema politico-economico.
G.Boffa(1980)[9], da esperto internazionalista già ad un anno dalla guerra riteneva che il gioco dello schieramento mondiale che vedeva i due fronti contrapporsi non avesse senso di esistere.
La natura insita a questa stessa guerra che inizialmente stentava ad essere ufficialmente inquadrata come : *guerra civile* né era la dimostrazione. Lo studioso, difatti, ricordando che si può parlare di rivoluzione solo alla fine di un percorso che offra delle risposte alle masse, alle comunità ad un popolo sottolinea come nel caso afghano si stia procedendo verso un'assenza di fatti, e quindi, verso un' inevitabile mancanza di queste risposte. Tale processo è venuto meno nel caso del popolo afghano pertanto da subito si è assistiti ad una forma di strumentalizzazione dei termini 'rivoluzione' e 'autodeterminazione di un popolo' , entrambi impropriamente utilizzati per la questione Afghanistan.

Sulla stessa linea, ma approfondita dal

punto di vista dialettico, si pose D. Trombadori con una sua pubblicazione su l'Unità, del 1980[10]. Lo studioso registrò i diversi umori tra le voci di storici stranieri e intellettuali italiani e ricordò quanto consigliato da Riccardo Lombardi[11] ai comunisti italiani ovvero di non intraprendere vuote azioni propagandistiche.

Tra gli stranieri annoverò il francese : Jean Elleinstein, il socialista francese Claude Estier, i per i dissensi interni presenti nel mondo laico e socialista riportò la posizione assunta da Lucio Colletti[12], al convegno *Mondo Operaio*, in cui suggerì «…un tipo di linea americana come base di una possibile politica di sinistra nel continente europeo »[*]. Ma di quel contesto descritto da Trombadori va tesaurizzata l'un'attenta analisi della situazione internazionale vagliata dallo storico Massimo Salvadori[12] per il quale la lettura di quell'ordine internazionale, già, propendeva verso un nuovo assetto geo-politico multipolare. Ipotesi accolta a piene mani all'interno del PCI da Romano Ledda.

NOTE.III.

1.BRZEZINSKI,Zbigniew (Varsavia, 28 marzo 1928) è un politico e politologo statunitense di origini polacche, consigliere per la sicurezza nazionale durante la presidenza di Jimmy Carter, dal 1977 al 1981. **[***ad vocem* in Wikipedia**]**

2. H.Salisbury. Cinque in condotta, Zero in profitto di.L'ESPRESSO.1980.

3. TRUMAN, Harry Spencer. È stato il 33º Presidente degli Stati Uniti d'America.

4. KENNEDY J. Fitzgerald. È stato il 35º presidente degli Stati Uniti d'America.

5. P.Mieli-E.Bettizza-G.Boffa. Guerra fredda, pace bollente di L'ESPRESSO.1980.

6. F.Dentice. Come a Monaco. L'ESPRESSO.1980.

7.Gabriella Nisticò *ad vocem* **HITLHER**, Adolf (1889 - 1945) http://www.treccani.it/enciclopedia/adolf-hitler/

8.BREŽNEV,Leonid. - Uomo politico sovietico (Kamenskoe, od. Dneprodzeržinsk, Ucraina, 1906 - Mosca 1982). Commissario politico nell'Armata rossa durante la guerra, primo segretario del Partito comunista della *Moldavia* (1950-52) e successivamente del Kazakhstan (1955), nel 1957 divenne membro del Presidium (dal 1966 Politburo) del Comitato centrale del PCUS. Presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS (Capo dello stato) dal 1960 al 1964, nell'ott. 1964 sostituì Chruščëv alla testa del partito (primo segretario, dal 1966 segretario generale), mantenendo tale carica fino alla morte. Maresciallo dell'URSS dal 1976, nel 1977 riassunse anche la presidenza del

Presidium del Soviet supremo. La sua gestione interna si caratterizzò per il mantenimento dei tradizionali equilibrî della società sovietica, che, nonostante un tasso di *crescita economica* piuttosto elevato, continuò a presentare alcuni gravi problemi di fondo (agricoltura, inefficienze produttive e distributive, pesantezza burocratica, ecc.); sul piano internazionale il suo tentativo di riaffermare il ruolo egemone dell'URSS nel mondo socialista si scontrò con la crescente autonomia dei partiti eurocomunisti e aggravò i contrasti con la Cina. La politica di distensione con gli USA e con l'*Europa* occidentale registrò importanti successi nei primi anni Settanta, culminati nella Conferenza di *Helsinki* per la sicurezza e la cooperazione in Europa (1973-75), da B. tenacemente perseguita, conoscendo tuttavia una battuta d'arresto nella seconda metà del decennio e una inversione di tendenza dopo l'intervento militare in Afghānistān (dic. 1979).
[*ad vocem* http://www.treccani.it/enciclopedia/leonid-ilic-breznev/]

9.G.Boffa. Afghanistan : «un colpo» non è una rivoluzione. FATTI E IDEE in l'Unità. 27-01-1980 : «Quando per l'aprile afghano parliamo di un **colpo che non è mai riuscito ad approssimarsi a una rivoluzione**, sappiamo benissimo che c'è tutta una corrente di storiografia occidentale che ha cercato di interpretare come un 'colpo' perfino la rivoluzione di ottobre. Ma l'accostamento dimostra insieme e l'inconsistenza di quelle teorie storiografiche e l'impossibilità di parlare di rivoluzione per l'Afghanistan di oggi. Proprio perché i bolscevichi non fecero un 'colpo', ma fornirono una direzione politica al

processo profondissimo della rivoluzione russa (e furono l'unica forza capace di farlo), ma ressero al massiccio intervento di tutte le maggiori potenze dell'epoca che sostenevano i loro numerosi avversari. La gravità degli avvenimenti afghani risulta tanto più preoccupante in quanto si sono prodotti non in un mondo stagnante sotto un clima di conservazione, ma sullo sfondo di un processo rivoluzionario sconvolgente e quanto mai concreto che ha investito interi continenti e che non accenna davvero ad arrestarsi, come gli avvenimenti dello scorso anno avevano dimostrato.»

10. Duccio Trombadori. *Un convegno e le sue proposte*. Afghanistan : chi vuole dividere la sinistra? FATTI E IDEE in l'Unità. 30-09-1980.

11.LOMBARDI Riccardo (1901 –1984) è stato un politico, partigiano,
e ingegnere italiano, storico esponente del Partito Socialista Italiano.
[*ad vocem* https://it.wikipedia.org/wiki/Riccardo_Lombardi_(politico)]

12.COLLÉTTI, Lucio. - Filosofo italiano (1924-2001); ha insegnato filosofia della storia all'univ. di *Salerno* e dal 1972 filosofia teoretica all'univ. di Roma. È autore di numerosi lavori sul marxismo teorico (*Il marxismo e Hegel*, 1969; *Ideologia e società*, 1969).
[*ad vocem* http://www.treccani.it/enciclopedia/lucio-colletti/]
Cfr. : Colletti, il marxista scettico che si fa liberale
http://www.libertiamo.it/2010/11/03/lucio-colletti-il-marxista-scettico-che-si-fa-liberale/

13. Paola Salvatori *ad vocem*

SALVADORI, Massimo Luigi. Enciclopedia Italiana - VI Appendice (2000).
[http://www.treccani.it/enciclopedia/massimo-luigi-salvadori_(Enciclopedia-Italiana)/]

INDICE.

I. ANALISI DEL CONTESTO POLITICO INTERNAZIONALE.

II. LO STATO DELL'AFGHANISTAN.

TAVOLE CRONOLOGICHE.

III. IL DISCORSO POLITICO INTERNO DURANTE LA GUERRA.